



## Rassegna stampa della settimana dal 26 luglio all'1 agosto 2021

### Europa

1

#### ***Troppe crisi ai confini, Erdogan alza un muro contro i migranti***

Il collasso dell'Afghanistan, con i talebani che hanno conquistato larga parte dei confini del Paese, e le tensioni in Iran, dove le proteste per l'acqua hanno mobilitato un'ampia fetta della popolazione, sono un problema serio per la Turchia di Recep Tayyip Erdogan. Ankara teme che l'unione di queste due crisi, insieme ai problemi che già esistono sul versante siriano, possa provocare una nuova ondata di immigrati al confine orientale, alimentando il malcontento di una parte consistente della popolazione turca che mal sopporta la presenza nel Paese di oltre 4 milioni di profughi, in gran parte siriani. Così due giorni fa Emin Bilmez, governatore della provincia orientale di Van, che confina con l'Iran, ha annunciato la costruzione di un nuovo muro in cemento che dovrebbe estendersi per circa 64 chilometri, con più di 3 che sono stati già eretti. Il valico di Van è la porta di accesso dei migranti che arrivano dall'Iran, spesso afgani che tentano la traversata a piedi.

*Fonte: Gabriella Colarusso, la Repubblica 1-AGO-2021*





*fondazione franco verga*

### **Germania contro l'Italia sui migranti: "C'è un trattamento inumano, restino qui"**

**I giudici del Nordreno Vestfalia decidono di non espellere un maliano e un somalo: non avrebbero casa e cure**



e di accogliere il loro ricorso. I due avevano visto respinta la loro richiesta di rimanere in Germania nelle istanze di primo livello. Il tribunale di Muenster invece ha dato loro ragione. Nel caso di un rientro in Italia, sostengono i giudici, queste persone «per un lungo periodo di tempo non avrebbero né un alloggio né un lavoro» e in più «non avrebbero accesso alle relative cure», si dice nel riassunto della sentenza del tribunale superiore di Muenster.

*Fonte: USKI AUDINO, La Stampa 30-LUG-2021*

### **La protezione dei rifugiati non è delegabile**

**A 70 anni dalla Convenzione, alcuni governi tentano di respingerne i principi**



La Convenzione del 1951 sui rifugiati, fondamentale strumento giuridico internazionale a difesa di chi fugge da persecuzioni, discriminazione, guerra e violenza, e chiede asilo in un altro paese, ha salvato innumerevoli vite. Oggi la Convenzione compie 70 anni: se non verrà difesa e onorata, saranno milioni a pagarne il prezzo. Alla fine dell'anno scorso, il numero di persone strappate alle proprie case è arrivato a 82,4 milioni, una cifra che è più che raddoppiata nell'arco dell'ultimo decennio. Non dimentichiamo che quasi il 90% di tutti i rifugiati del mondo chiede asilo in Paesi in via di sviluppo o in quelli meno sviluppati. E se Stati ricchi e bene organizzati rispondono a chi bussa alla propria porta erigendo muri, chiudendo le frontiere e respingendo le persone in arrivo per mare, perché altri Paesi, con meno risorse, non dovrebbero fare altrettanto? Se succedesse, sarebbe la fine del diritto d'asilo così come lo concepisce la Convenzione del 1951. Esistono invece numerosi modi per ridurre in maniera ordinata e legale il fenomeno delle migrazioni forzate: agire con più unità e determinazione per porre fine ai conflitti; incoraggiare pratiche di governo democratiche, trasparenti ed efficaci; difendere e onorare i diritti umani; rispondere all'emergenza climatica.

*Fonte: Filippo Grandi, Corriere della Sera 28-LUG-2021. Filippo Grandi è Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.*

### **Tunisia in bilico, Roma con il fiato sospeso: si teme il boom di migranti verso l'Italia**

La Tunisia è sull'orlo del baratro, con un Parlamento e un governo esautorati dal Presidente della Repubblica. L'esercito presidia le strade e la sera vige il coprifuoco. Si moltiplicano intanto gli appelli della comunità internazionale alla stabilità, a cominciare dai massimi vertici dell'Unione europea. Già, perché se frana anche la Tunisia, si rischia un effetto domino su tutto il Nord Africa. E si teme il più facile dei contraccolpi: un fiume di persone in fuga verso la Sicilia. Secondo alcune stime, potrebbero essere 15mila i tunisini pronti a lasciare il loro Paese. Ma chissà, potrebbero essere

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

anche cinque volte tanto: le partenze dalla Tunisia sono in crescita da mesi; ora però si rischia il boom. Intanto al Viminale si teme che si cancellino d'un colpo tutte le promesse di un maggior impegno della Guardia costiera tunisina nel frenare le partenze illegali.

Fonte: FRANCESCO GRIGNETTI, *La Stampa* 28-LUG-2021

### **Ong, tre stati contro i fermi nei porti italiani**

**Spagna, Norvegia e Germania criticano le detenzioni amministrative che Roma dispone da maggio 2020. Per le amministrazioni di bandiera le navi umanitarie sono sicure**

”

riservati degli Stati di bandiera coinvolti. Sono tre: Spagna (Open Arms e Aita Mari), Norvegia (Ocean Viking e Geo Barents) e Germania (Sea-Watch 3 e 4, Alan Kurdi, Sea-Eye 4). Da maggio 2020 a oggi tutte le Ong del Mediterraneo sono state sottoposte a uno o più fermi amministrativi nei porti italiani. L'accusa principale è stata il trasporto, cioè il soccorso, di un numero eccessivo di persone e la mancanza di certificazioni corrispondenti a tale attività.

Fonte: GIAN SANDRO MERLI, *il manifesto* 27-LUG-2021

Molti attori della società civile ed esperti di diritto del mare hanno denunciato il carattere discrezionale, se non politico, dei fermi amministrativi delle navi delle Ong. Finora le uniche dichiarazioni pubbliche ufficiali erano state quelle delle autorità italiane, che hanno sempre giustificato le misure. Oggi, però, ne abbiamo altre di segno opposto: prese di posizione e documenti

## **Italia**

### **Profughi, 100mila nel limbo dei ricorsi. Servono oltre 3 anni per una sentenza**

Arif ha 32 anni ed è arrivato in Italia dopo esser fuggito dal Pakistan. Ha fatto richiesta di protezione internazionale, ma una commissione del Ministero dell'Interno non ha ritenuto sufficienti le motivazioni addotte. Lui ha fatto ricorso davanti alla magistratura ordinaria, come la legge italiana consente, ed è in attesa che il tribunale di Torino l'esami. Solo che dovrà attendere parecchio, visto che la prima udienza è stata fissata nel luglio 2025. A un suo connazionale, Abdul, invece è andata leggermente meglio: prima udienza nel 2024. Compresi loro due, assommano a 115mila i cittadini stranieri che sopravvivono nel nostro Paese sospesi in una sorta di limbo giudiziario, con più di tre anni in media di attesa per un sì o un no dei giudici sulla propria richiesta di protezione internazionale.

Fonte: VINCENZO R. SPAGNOLO, *Avvenire* 27-LUG-2021

### **Anche dopo l'era Salvini, l'Italia ha un problema di accoglienza**

Aadil ha 27 anni ed è siriano. Dal 2019 vive a Parma, adesso ha una casa, un po' di soldi in tasca per sopravvivere, può anche imparare l'italiano, parlare con uno psicologo nei momenti di difficoltà e

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

chiedere un aiuto agli esperti per trovare un lavoro che gli garantisca un futuro migliore. Aadil può fare tutto questo perché inserito in un progetto che prende il nome di “accoglienza integrata”. Grazie al servizio dell’orientamento al lavoro, Aadil era riuscito a trovare un posto ben pagato da impiegato, ma qualche mese fa è stato licenziato a causa della crisi economica provocata dal Covid. Non si è arreso e grazie ad alcune amicizie è riuscito a trovare una nuova occupazione. «Questa esperienza sarebbe stata impossibile nei centri d’asilo dove prevale una logica di controllo e di gestione anziché di emancipazione delle persone accolte. L’integrazione avviene soprattutto quando le persone costruiscono dei legami sul territorio» dice Michele Rossi, direttore del Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale (Ciac), una delle prime esperienze in Italia di accoglienza integrata, nata per volontà della società civile. Secondo i dati del ministero dell’Interno quasi 50.000 dei 75.000 richiedenti asilo o beneficiari di protezione sono ospitati nei Centri d’accoglienza straordinari (Cas), gli altri 25.000 nella rete del Sistema d’accoglienza e d’integrazione (Sai).

Fonte: VITO CARUCCI, *Domani* 01-AGO-2021

**\*In calce, allegato l’articolo completo**

4

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159







in tutti questi anni non sono stati fatti grandi progressi, a detta di Schiavone. «Se nel 2000 mi avesse detto che dopo vent'anni il sistema di accoglienza integrata sarebbe stato ancora così incompiuto e non ben radicato sul territorio non ci avrei creduto. E ho la percezione che lo scenario non cambierà a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA